

RIASSUNTO TESI DI LAUREA:

**IL PROCESSO DI STEERING CONTROL NELLA GESTIONE  
DELL'IMPRESA VITIVINICOLA**

Negli ultimi decenni del XX secolo il settore vitivinicolo italiano ha conosciuto un forte sviluppo, accompagnato da un livello quantitativo della produzione sempre più elevato.

Questo trend nel giro di pochi anni, ha portato l'Italia tra i maggiori produttori di vini a livello mondiale.

Infatti, stando al 2005, con 50 milioni di ettolitri, il nostro paese si attesta al secondo posto nella graduatoria dei produttori, preceduto da Francia con 53,5 milioni e seguito dalla Spagna (34,2 milioni), Stati Uniti d'America (20 milioni), Argentina (12,7 milioni), Australia (11,5 milioni) e Germania (10,1 milioni).

Si spiega, così, il crescente interesse per le peculiarità del settore e delle imprese che vi operano.

L'attenzione, in particolare, si è focalizzata su due tematiche: gli aspetti tecnico produttivi del vino; il mercato del vino e le strategie di marketing.

Sono rimasti sullo sfondo, invece, i problemi legati al controllo della gestione. Dobbiamo cioè constatare, che spesso si ritiene che sia possibile "governare" una forte espansione anche senza monitorare l'andamento della gestione.

A questo si aggiunga che la dimensione limitata e l'assetto proprietario "chiuso" che caratterizzano le imprese vitivinicole non favoriscono certamente lo sviluppo di una cultura del controllo.

Con l'avvento del nuovo millennio, però, le cose stanno cambiando: la crescita della produzione e del fatturato che fino a qualche anno fa registrava tassi a doppia cifra si è bruscamente arrestata; la concorrenza è sensibilmente aumentata anche a causa dell'ingresso di nuovi paesi produttori; i consumatori si sono evoluti, diventando sempre più selettivi nelle loro scelte e attenti alle diverse offerte di mercato.

In questo nuovo scenario, è dunque inevitabile che venga avvertita l'esigenza di un controllo, strategico e corrente.

Tra l'altro l'internazionalizzazione dei mercati ha contribuito ad accrescere la coltura imprenditoriale anche delle piccole imprese e con essa la consapevolezza della necessità di una gestione programmate e controllata.

Da qui l'intenzione di analizzare le logiche e gli strumenti idonei a soddisfare le esigenze di controllo della gestione delle imprese vitivinicole.

Il raggiungimento di questo obiettivo richiede, anzitutto, la messa a fuoco delle caratteristiche del processo produttivo dell'impresa vitivinicola distinguendo due fasi:

quella agricola dove avviene la produzione di uva; quella industriale nella quale avviene la trasformazione dell'uva in vino.

Per arrivare a definire un sistema di controllo che risponda alle effettive esigenze conoscitive dell'impresa, è necessario inoltre penetrare all'interno delle fasi produttive, ricostruendone la catena del valore e con essa i processi dell'impresa e le attività che li animano.

Essenziale, poi, è individuare gli ingredienti che formano il modello di business sul quale si fonda l'attività di pianificazione strategica, ossia l'attività che combinando "finalità", "risorse" e "strategie", disegna i traguardi dell'impresa di domani e indica il percorso da seguire per raggiungerli.

Su questo sfondo, infine, si inseriscono i tipici strumenti della programmazione e del controllo della gestione: costi, budget e reporting.

Strumenti da rileggere e proporre, tenendo conto della specifica realtà dell'impresa vitivinicola.